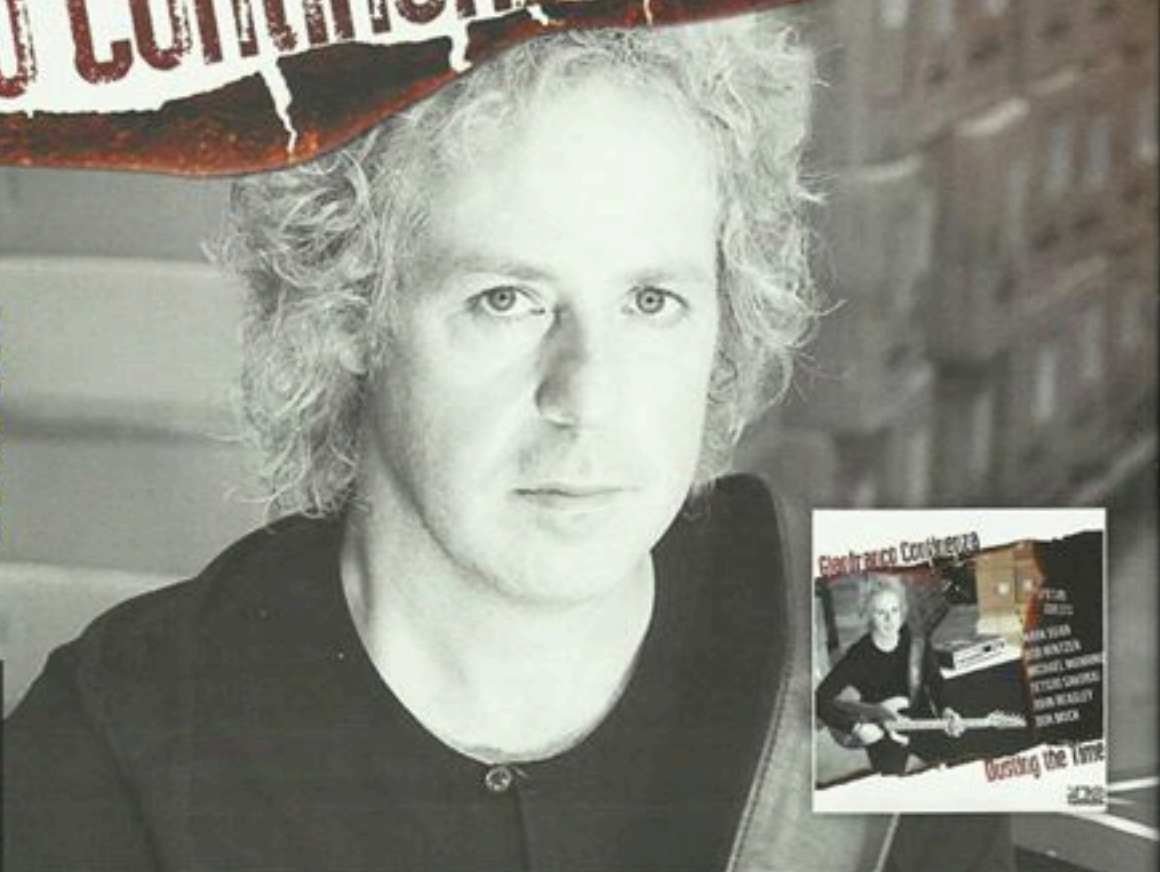


di Paolo Pavone

# Gianfranco Continenza - Dusting the T

**Chitarrista e compositore jazz/fusion dal talento cristallino, Gianfranco Continenza ci accompagna nel suo universo musicale nato in California, alla corte di Joe Diorio, ma anche del suo Dusting In Time, album uscito da poco, che ha riscosso ampi consensi di pubblico e critica...**



*"Il mio playing è imprevedibile, versatile ed energetico...": con questi tre aggettivi Gianfranco Continenza sintetizza il suo approccio con la seicorde.*

Una passione che nasce in tenera età, quando osserva le mani di suo padre Nino (chitarrista jazz), che "danzano" sul manico della sua chitarra. Ben presto quel sentimento verso la chitarra si trasforma in qualcosa di ancora più forte e così, nel 1991, Gianfranco decide di trasferirsi ad Hollywood per studiare al celebre Musicians Institute.

Una tappa che si rivela fondamentale per il percorso musicale di Gianfranco, il quale, nel giro di pochi anni, riesce ad attirare su di sé l'attenzione di grandi maestri di musica (quali Billy Cobham, Joe Diorio, Jimmy Bruno, Phil Upchurch, Vic Juris, Don Mock, Bob Mintzer, Bill Evans, Dean Brown, John Beasley, Mark Egan, John Stowell, Carl Verheyen...) intraprendendo una carriera da solista apprezzata in tutto il globo.

Ma non è tutto. Da sempre Gianfranco Continenza si dedica con passione alla didattica e nel 1994 ha imbastito a Pescara, la città in cui vive, la sua Contemporary Music Academy, accademia di musica moderna che prende ispirazione dal format del Musicians Institute statunitense che egli ha frequentato.

Nella chiacchierata che segue Gianfranco ci racconta del suo fruttuoso incontro con Joe Diorio e del suo nuovo disco che ha titolato *Dusting In Time*.

**Quando ti sei avvicinato alla chitarra?**

La chitarra mi ha affascinato sin da piccolissimo, grazie a mio padre Nino, chitarrista jazz. Quando suonava a casa, soprattutto gli standard, mi veniva la voglia di prendere la sua chitarra: allora la imbracciavo di nascosto e fantasticavo. Così, a 8 anni, ho iniziato con lo studio della chitarra classica. Ho proseguito in tal senso per 5 anni e poi mi sono

concentrato sulla chitarra jazz e moderna, militando in diverse band della mia zona e spaziando tra i vari generi di musica.

**Quali musicisti ti hanno influenzato maggiormente?**

Davvero tanti... Wayne Shorter, Michael Brecker, Chick Corea, Miles Davis, Weather Report, Joe Zawinul, Tribal Tech, Mark Egan, giusto per citarne alcuni. Tra le maggiori influenze chitarristiche, devo citare Allan Holdsworth, Scott Henderson, Joe Diorio, Joe Pass, Jim Hall, George Benson, Don Mock, Bill Frisell, Lee Ritenour, Steve Khan, Larry Carlton, John McLaughlin, Jeff Beck, Jennifer Batten, Ritchie Blackmore, Jimmy Page, Eddie Van Halen...

**Come definiresti il tuo playing?**

Lo definirei imprevedibile, versatile ed energetico.

**Nel 1991 ti sei trasferito in California per studiare al Musicians Institute di Hollywood. È lì che hai capito che la musica sarebbe diventata la tua professione?**

Absolutamente sì. Sin da ragazzo sognavo di fare il musicista professionista e, aver avuto la fortuna di studiare al M.I. con tutti i miei chitarristi preferiti, è stato il coronamento di un sogno!

**Vuoi citare alcuni maestri coi quali hai potuto studiare a Hollywood?**

Certo con piacere. Al primo posto metterei il leggendario Joe Diorio: maestro dei maestri. Passavo dalle 4 alle 8 ore con lui ogni giorno. È un musicista incredibile oltre che un super-insegnante: mi ha davvero aperto la mente. Ogni tanto ci sentiamo al telefono ed ha sempre parole incoraggianti e di sostegno nei miei confronti. È tanto grande quanto umile... ho anche avuto l'onore di fare un concerto con lui nel 1997, un altro mio sogno coronato. Al secondo posto metterei un altro gigante della

chitarra: Don Mock, super-chitarrista e ottimo didatta; i suoi metodi didattici hanno guidato diverse generazioni di chitarristi... Con lui ho approfondito il concetto della "dispersione dell'ottava": lui è il numero uno in questo. Don è anche ospite in una traccia acustica del mio nuovo album: nel brano titolato *Dinner On Melrose Avenue* che ho dedicato a lui in ricordo di una cena che facemmo in un ristorante italiano a Los Angeles. Al terzo posto metterei il grande Scott Henderson. Anche con lui passavo tante ore a studiare: un super-musicista, dalla mente aperta, che mi ha insegnato molto, soprattutto la ricerca dell'imprevedibilità nell'improvvisazione, così come lo sviluppo del concetto ritmico. Poi ho avuto altri grandissimi maestri quali Ron Eschete (il re del cosiddetto chord melody), Howard Roberts, Peter Sprague, Gary Willis, Jennifer Batten, Steve Trovato, Jeff Berlin, Tommy Tedesco, Jamie Findlay, Mike Miller, Allen Hinds, Barrett Tagliarino, Jeff Richman e molti altri.

**Ricordi la tua prima chitarra?**

Certo, come potrei dimenticarla! Era una Squier Stratocaster Sunburst, made in Japan, che suonava molto bene.

**Ci descrivi il tuo gear di oggi?**

Ho diversi setup che uso in studio e sul palco a seconda delle situazioni. Riguardo alle elettriche, uso la mia chitarra signature progettata con Aps Guitars, dotata dei pickup Mama, ma anche la Jacoland Heaven Jazz Gianfranco Continenza Signature. Come chitarra acustica uso invece la mia signature progettata con GS Custom. Monto corde D'Orazio ed utilizzo i Wagon Picks Bigcity, plettri artigianali olandesi. Come ampli, uso esclusivamente DV Mark; per la precisione, un Multiamp, un combo DV 40-212, la testata Little 40 L34 collegata al cabinet C 412 Standard, e il nuovo gioiellino DV Little Jazz che uso nei piccoli club.



**Hai pubblicato da poco il tuo secondo album in solitaria, *Dusting The Time*. Ci racconti com'è nato?**

Dopo il successo del mio primo album - *The Past Inside The Present*, feat. Bill Evans e Scott Kinsey - uscito nel 2008, sono stato motivato a mettermi a lavorare su nuove composizioni... E così, pian piano, è nato *Dusting The Time*, che è uscito per Videoradio, la label nazionale che vanta produzioni di qualità elevata. È un album di mie composizioni che ha richiesto una produzione articolata per via dei vari lineup che vi hanno suonato. Ci tengo a dire che vi hanno suonato prestigiosi musicisti d'oltreoceano, quali Mark Egan, Bob Mintzer, Michael Manring, Don Mock, Tetsuo Sakurai, John Beasley... e alcuni big italiani, come Dino D'Autorio, Lorenzo Feliciati, Alessandro Centofanti, Walter Martino, Ernesttico, Adriano Brunelli... Ho impiegato circa un anno a realizzare *Dusting The Time* che è una grande evoluzione rispetto al mio primo album: in queste nuove tracce ho esplorato diversi generi musicali: jazz, funk, latin, reggae, progressive rock e classica contemporanea... e ho sempre cercato di mantenere il mio stile... assoli inclusi!

**Hai preso parte a numerosi progetti di caratura internazionale: ce n'è uno che ti porterai per sempre nel cuore?**

Sicuramente i due album/tributo alla Mahavishnu Orchestra di John McLaughlin: *Mahavishnu Re-Defined Vol. 1* e *Vol. 2*, usciti per la ESC Records. Album in cui hanno suonato personaggi come Billy Cobham, John Patitucci, Vinnie Colaiuta, Mark

Egan, Dennis Chambers, Michael Manring, Gary Husband, Steve Vai... Per il *Volume 1* ho (ri)arrangiato *One Word*, il celebre brano di John McLaughlin, con la presenza di Mark Egan al basso. Nel *Volume* è stata inserita la mia composizione intitolata *Mahavishnology*, con Michael Manring al basso. Una grande soddisfazione mi è arrivata anche da *The Loner 2*, album-tributo a Jeff Beck uscito sempre per la ESC, con la presenza di parecchie all-stars musicians. In quell'album è stata inserita la mia composizione intitolata *Back to Beck* che ho suonato con Michael Manring al basso.

**Come ottieni i vari ingaggi?**

Per la maggior parte dei casi, cerco di darmi da fare con telefonate e email e anche spedendo cd e curriculum che presentano la mia musica. Qualche volta invece vengo contattato, come nel caso del festival di Bratislava a cui ho presenziato: in quel caso, il direttore artistico aveva acquistato il mio primo album. Credo sia necessario darsi da fare, poiché raramente le cose capitano da sole. Almeno per quanto mi riguarda! [ride]

**Sappiamo che insegni da anni e che ti piace molto. Ce ne parli?**

Mi piace molto insegnare e infatti sono circa 25 anni che lo faccio. Nel 1994 ho fondato a Pescara la Contemporary Music Academy, una struttura scolastica basata sul modello del Musicians Institute, ed in cui insegno chitarra moderna, jazz e fusion. Soprattutto, cerco di trasmettere ai miei allievi il concetto di creatività e di ricerca della propria voce sullo strumento. Li coinvolgo nello studio approfondito di armonia, intervalli, scale modali, equilibrio nell'improvvisazione, e punto il dito sul concetto di armonia quartale e armonia parallela

per uscire dal consueto II-V-I. Ho avuto molti allievi che sono diventati bravi professionisti. Uno di loro è in tour da anni con Laura Pausini. Inoltre, sono stato il primo docente di Chitarra Jazz del Conservatorio di Pescara, dove ho anche insegnato Teoria Musicale.

**Un disco che non deve assolutamente mancare nel materiale di un chitarrista?**

Ce ne sono così tanti... ma se devo sceglierne uno, direi *Rare Birds* di Joe Diorio e Mick Goodrick. Un disco fantastico!

**In che modo "scaldi le dita" prima di una esibizione?**

Un buon esercizio di warm-up è molto importante. Bisognerebbe dedicargli almeno mezz'ora anche se spesso non si ha così tanto tempo prima di uno spettacolo. Di solito adotto degli esercizi di tecnica suonati molto lentamente, soprattutto quel genere di esercizi con lo stretching e i salti estremi di corda.

**Che consiglio ti senti di dare ai giovani seriamente interessati alla chitarra?**

Di non focalizzarsi su un solo genere di musica ma di essere aperti a ogni ambito. E poi di non pensare soltanto alla tecnica ma di approfondire l'armonia e la musicalità. Infine, di non voler essere il clone di qualcun altro, ma ricercare la propria voce sullo strumento... beh, questo probabilmente è l'obiettivo più difficile da raggiungere!

